

1945, ottiene dal confessore il permesso di offrirsi “vittima per la santificazione dei sacerdoti”.

Domande

- Dove conduce l’invidia e l’inganno?
- Come reagisci dinanzi ai sacerdoti poco fedeli?
- Che rapporto hai con i sacerdoti?

Preghiera per la beatificazione e canonizzazione di Fra Immacolato Giuseppe di Gesù

*Signore Gesù, Agnello immacolato,
immolato sull’altare della croce
per la salvezza di ogni essere umano,
ti prego umilmente di voler glorificare,
anche su questa terra, il tuo servo,
Fra Immacolato che tanto ti ha amato e,
con il suo aiuto, ti chiedo la grazia che tanto desidero...*
(chiedere la grazia)

*Concedimela, te ne prego
per intercessione di Fra Immacolato
che vivendo tra noi si è offerto vittima
per la santificazione dei Sacerdoti
e per la redenzione di chi è schiavo del peccato.*

Tre Gloria al Padre

Per attestare grazie ricevute contattare Don Fabio Di Tommaso: 328.4220589
dt.fabio@gmail.com

Per informazioni: P. Raffaele Amendolagine 06.4826190; Prof. Giuseppe Biscotti
338.9851963 gbiscotti@libero.it



Arcidiocesi di Campobasso-Bojano CENACOLI FRA IMMACOLATO

«Povero nostro Signore che rivive i tradimenti di Giuda»

La parola di Dio – Dal libro della Genesi (37,25-36)

Quand’ecco, alzando gli occhi, videro arrivare una carovana di Ismaeliti provenienti da Gàlaad, con i cammelli carichi di resina, balsamo e làudano, che andavano a portare in Egitto. Allora Giuda disse ai fratelli: «Che guadagno c’è a uccidere il nostro fratello e a coprire il suo sangue? Su, vendiamolo agli Ismaeliti e la nostra mano non sia contro di lui, perché è nostro fratello e nostra carne». I suoi fratelli gli diedero ascolto. Passarono alcuni mercanti madianiti; essi tirarono su ed estrassero Giuseppe dalla cisterna e per venti sicli d’argento vendettero Giuseppe agli Ismaeliti. Così Giuseppe fu condotto in Egitto. Quando Ruben tornò alla cisterna, ecco, Giuseppe non c’era più. Allora si stracciò le vesti, tornò dai suoi fratelli e disse: «Il ragazzo non c’è più; e io, dove andrò?». Allora presero la tunica di Giuseppe, sgozzarono un capro e intinsero la tunica nel sangue. Poi mandarono al padre la tunica con le maniche lunghe e gliela fecero pervenire con queste parole: «Abbiamo trovato questa; per favore, verifica se è la tunica di tuo figlio o no». Egli la riconobbe e disse: «È la tunica di mio figlio! Una bestia feroce l’ha divorato. Giuseppe è stato sbranato». Giacobbe si stracciò le vesti, si pose una tela di sacco attorno ai fianchi e fece lutto sul suo figlio per molti giorni. Tutti i figli e le figlie vennero a consolarlo, ma egli non volle essere consolato dicendo: «No, io scenderò in lutto da mio figlio negli inferi». E il padre suo lo pianse. Intanto i Madianiti lo vendettero in Egitto a Potifàr, eunuco del faraone e comandante delle guardie.

La parola di Fra Immacolato - Lettera a M. Maria Teresa, Pasqua 1958

Rev.da Madre Maria Teresa, Le chiedo ancora preghiere ed offerte per quel Sacerdote. Povero nostro Signore che rivive i tradimenti di Giuda. Povero Gesù che nel Getsemani ha sofferto in anticipo le angosce per tali tradimenti e che ora deve soffrirli attraverso ai Suoi intimi, ancora mortali e capaci di morire di dolore, senza morire. Vivere di agonia per Lui che nella Gloria non può più espiare nel dolore è il nostro programma o mia Sorella. Nella sua immolazione perenne, vero olocausto nell'Amore, non dimentichi la mia tormentosa miseria spirituale. Mie notizie? Il dottore mi ha definito "un mistero di resistenza" ed io aggiungo: mistero di inconcepibile miseria. Fare un'istantanea di questa, non è possibile. Sono lo zimbello di tutti i possibili tormenti spirituali. Fisicamente... solo Lui sa e misura. Intanto un bel "Ecce venio" e fiat et Alleluia! E avanti sempre in gioia. Anche fra gli spasimi di "fuoco". Tutto per Lui, con Lui, in Lui, come Lei, la Madonna. Mi aiuti con la preghiera, che solo io sia la vittima e mi consumi, ma che quel Sacerdote non si danni. E' tremendamente terribile sentirlo parlare. Non avrà fede, non avrà capito niente, mai niente che Dio è Amore. Se Gesù non trionfa, andrà perduto. Va di male in peggio. In santa unione di preghiera, di offerta, specialmente per riparazione ed intenzioni Sacerdotali. Di V. R. mi dico indegno confr. Fra Immacolato G. di Gesù

Dal Salterio - Salmo 22

¹⁷Un branco di cani mi circonda,
mi assedia una banda di malvagi;
hanno forato le mie mani e i miei piedi,
¹⁸posso contare tutte le mie ossa.

Essi mi guardano, mi osservano:

¹⁹si dividono le mie vesti,

sul mio vestito gettano la sorte.

²⁰Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, accorri in mio aiuto.

²¹Scampami dalla spada,

dalle unghie del cane la mia vita.

²²Salvami dalla bocca del leone
e dalle corna dei bufali.

²³Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.

La parola di un testimone - Famiglia nido d'amore, p. 11 di P. Raffaele Amendolagine o.c.d.

Aldo ha una grande stima per i sacerdoti e, come detto, li considera un po' tutti suoi padri spirituali. In prima linea ci sono quelli più vicini anche fisicamente. Don Antonio Picciano, padrino anche di Cresima, è stato il suo primo confidente. Gli succede Don Michele Ruccia. Lo segue Don Michelino Fratianni che lo accompagnerà fino alla morte. Poi ci sono alcuni padri carmelitani ai quali aprirà lo scrigno delle sue segrete lotte e grazie interiori. Conoscerà anche altri sacerdoti. Alcuni lo faranno soffrire, perché non vogliono ascoltare i suoi accorati richiami. Non si arrende, anzi proprio con questi e per questi si offrirà come vittima al buon Dio per la loro conversione. Anche lui, come santa Teresina entra in un mondo che non conosceva e si accorge di quanta preghiera hanno bisogno coloro che sono chiamati da Dio a questa sublime missione di agire in nome suo. Dopo queste esperienze nasce in lui la vocazione all'immolazione soprattutto per i sacerdoti. La loro santificazione gli starà tanto a cuore da ripeterla in quasi tutte le sue lettere. Il 6 gennaio